

to deliberi, o di non temerli, o cedere di quella illustre Città per sempre il Dominio. Se hora, che ci viene volontariamente spalancata, neghiamo d'entrarvi; quando poi sia tutta chiusa, munita, e preparata à difendersi, con quale speranza si potremo più risolvere di andare sforzatamente ad occuparla? Sono due le ponderate principali opposizioni. L'una, che si trovi di tanta fortezza il Castello, che possa resistere, benchè presa s'habbia la Città; L'altra, che l'esercito Francese voli opportuno à soccorrerlo, e che ce la ritolga con istrage horrenda. Io non niego i disastri possibili, mentre negar non posso la potenza de' nemici. Ma se da vn canto le sciagure paueutar si deono, conuiene sperarsi anco dall'altro prosperi successi. Spero, ch'entrate sicure le nostre armi per la via offeritaci in Brescia, sia loro facile di sorprendere immediate etiamdio il Castello per le guardie, improuisamente assalite, ed in conseguenza spensierate. Spero che, se bene non si potesse ne' primi instanti occuparlo, continuandosi furiosamente à batterlo, non potrà resistere, che per poco à colpi delle artiglierie, e à quella fame, che sarà maggiore, quanto grande sarà il numero de' già concorsiui dentro, per salvarsi. Spero di più, che, anco potendo sostenersi à lungo, non sia l'esercito Francese per tanto facilmente portarsi in soccorso. Hauera certo alla fronte li due nostri Confederati del Pontefice, e di Spagna, i quali non inferiori, nè di numero, nè di qualità, anco per le nostre aggiunte milizie, troppo gli minaccieranno la perdita di Ferrara, e di Bologna, allontanandosi da que' Contorni. Ma si concedi il considerato caso. Diasi, che, premendo più à Gastone di salvar Brescia al suo Rè, lasci in abbandono amendue le dette Città; e chi potrà dubitar mai, che li detti Confederati nostri non si muouano à inseguirli di luogo in luogo alla coda, e non lo vadano tanto rattenendo, che noi superiamo intanto il Castello? Se brama il Pontefice d'impossessarsi delle stesse due Città, amerà altrettanto il Vice Rè, che più tosto perdino i Francesi Brescia, molto più essendo per giouare à Ferdinando di scemar loro il dominio in Italia, per finalmente scacciarveli, che di prestare aiuto à interessati desiderij della Beatitudine Sua. Se poi occorresse per gran sventura, che inseguendo il Vice Rè i nemici, si potessero in vn generale conflitto azzuffar gli eserciti, e rimanendo distrutto interamente il Collegato il nostro ancora sorpreso da Vincitori, douesse necessariamente soggiacere in Brescia alla sorte stessa infelice, sarebbe vn caso questo, in cui si leggerebbe altamentescritta vn'espressa indignatione contra noi del Cielo, che ci vorrebbe tanto in Brescia, quanto in ogn'altro luogo, non esenti da vn destinato severo gastigo. Ma non debbono le riflessioni ai casi estremi hauer forza di decisioni nei giudicij; nè meno dubitarsi, che il presente lume di clemenza apertoci, con altrettanto horrore ci si oscuri.

Speria-